

Gorizia In competizione
con l'Istituto di musica

Villa Ritter ora fa gola a Informest

Prima però la Regione dovrà
ufficializzare la rinuncia
all'utilizzo in chiave universitaria

GORIZIA. Sede permanente di Informest o temporanea (2-3 anni) dell'Istituto di musica. Sono queste le opzioni che si stanno delineando per l'utilizzo della restaurata villa Ritter, a Straccis, qualora la Regione, che ha affidato in "delegazione amministrativa" al Comune il riato del prestigioso edificio, comunicasse ufficialmente un disimpegno sul fronte universitario. Il recupero dell'edificio era infatti finalizzato alla creazione di un ambizioso polo tecnologico (master in rischio idrogeologico, sismico e ambientale), progetto però naufragato per mere questioni di campanile fra gli atenei di Trieste e Udine. Ma ora si è scoperto che sullo stabile non grava un vincolo universitario vero e proprio.

IL SERVIZIO IN CRONACA

L'istituto entra in "competizione" con la Fondazione musicale. Ma prima la Regione dovrà ufficializzare la rinuncia al polo tecnologico

Villa Ritter fa gola a Informest

Si è scoperto che sul prestigioso edificio restaurato non grava il vincolo universitario

di VINCENZO COMPAGNONE

Sede permanente di Informest o temporanea (2-3 anni) dell'Istituto di musica. Sono queste le opzioni che si stanno delineando per l'utilizzo della restaurata villa Ritter, a Straccis, qualora la Regione, che ha affidato in "delegazione amministrativa" al Comune il riato del prestigioso edificio, comunicasse ufficialmente un disimpegno sul fronte universitario.

Il recupero dell'ex villa padronale, simbolo della nascita dell'industrializzazione in città (un'opera complessa anche perché l'edificio era stato lasciato in preda al degrado per ben 16 anni dopo un incendio doloso) era finalizzato infatti, negli intenti dell'Amministrazione regionale, all'insediamento di un ambizioso polo tecnologico universitario, sfruttando i 10 miliardi di vecchie lire concessi dallo Stato come "contentino" per il no alla scuola della Guardia di Finanza all'aeroporto. In pratica villa Ritter avrebbe dovuto ospitare un master post-lauream sul rischio idrogeologico, sismico e ambientale, per gestire il quale era nato un Consorzio interuniversitario fra Trieste e Udine, Il Co.Ra., naufragato però per mere questioni di campanile fra i due atenei.

Cosicché, ora che i lavori di ristrutturazione del palazzo (un intervento da due milioni e mezzo appaltato al Consorzio ravennate di cooperative e portato avanti dalla consociata Tutto & Tutto costruzioni di Gorizia) sono in dirittura d'arrivo, dato che manca all'appello soltanto la sistemazione del giardino, ci si è accorti che lo stabile non ha più una destinazione d'uso. Ma non solo. Il consigliere comunale Dario Obizzi, delegato dal sindaco a curare i problemi del

l'Università, andando a spulciare fra gli incartamenti ha effettuato una scoperta interessante. E cioè che sull'edificio non grava un "vincolo universitario", come sin qui era stato detto, ma una più generica destinazione del finanziamento ad "attività culturali ed educative".

«Ho fatto i complimenti all'avvocato Obizzi - ha detto il sindaco, Ettore Romoli - per lo scrupolo con cui, nel nuovo ruolo che ricopre, ha voluto subito andare a fondo della questione. Ora che la situazione è "tecnicamente" più chiara, tuttavia, da un punto di vista politico è la Regione che deve operare una scelta. Ci dovrà essere comunicato, in altre parole, che l'opzione universitaria, essendo venute a mancare le condizioni per la sua attuazione, è venuta meno.

In tal caso si aprirebbe un ventaglio di possibilità per l'utilizzo di villa Ritter. Ritengo, allo stato attuale - precisa il sindaco - che quelle più accreditate siano la concessione temporanea all'Istituto di musica, che ne ha fatto specifica richiesta anche in un recente incontro in Comune, oppure quella in via definitiva all'Informest, la cui sede "storica" di via Cadorna appare insufficiente a ospitare l'attività dell'ente la cui volontà è quella di rafforzare maggiormente la propria presenza in città».

Ed è indubbiamente quest'ultima la novità più interessante circa l'utilizzo del bellissimo palazzo. Una novità che, probabilmente, farà storcere un po' il naso ai vertici dell'Istituto di musica che da tempo stanno esercitando un pressing nei confronti del Comune per ottenere una sede più decorosa rispetto a quella attuale, del tutto inadeguata, dell'ex scuola media Locchi di via Leoni. Una sistemazione che sta creando non pochi disagi a docenti e allievi della Fondazione musicale (sui quali oltretutto pende la spada di Damocle di una "coabitazione" a breve scadenza con i vigili del fuoco, proprietari dello stabile) costretti da anni a un forzato esilio in attesa - e ci vorranno appunto due o tre anni - del restauro della sede storica di palazzo De Grazia, in via Oberdan. La scelta da compiere non sarà facile: fermo restando, beninteso, che la Regione accantoni una volta per tutte l'opzione universitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CENTRO
Vuole radicare maggiormente la propria presenza nella nostra città

Nella foto grande villa Ritter dopo il restauro, in quella piccola gli uffici Informest di via Cadorna

